

gnante andar soggetta a putrefazione, ne viene che, quando voi avete ben coltivata la risaia, non avete a temer nulla. Certo vi sono le risaie mal coltivate; ma voi non potreste fondare sovra di esse il vostro ragionamento, nè da esse dedurre gl'inconvenienti che vengono lamentati.

Parlando poi dei terreni paludosi, l'onorevole Demaria è stato obbligato a riconoscere ciò che è avvenuto, non solo nel Ravennate, ma in altri terreni paludosi d'Italia; che, cioè, le risaie nei terreni paludosi sono state un vero mezzo di bonificazione. Quindi relativamente alle risaie, e me ne faranno testimonianza molti di coloro i quali erano da principio contrari, sarebbe lo stesso che dire che le marcite sono contrarie alla salute pubblica. Niuno, credo, vorrà sostenere questo, ed io potrei richiamare l'onorevole Demaria alla considerazione di certe provincie che egli conosce benissimo, vo' dire alla Lomellina, al Vercellese, al Novarese, dove le condizioni della salute pubblica non sarebbero quali sono se fosse vero che tanti mali procedano dalle risaie. Si faccia ad esaminare quelle popolazioni, e vedendo quella gioventù vegeta e robusta, vedendo, mi sia permesso anche il dirlo, che la più bella metà del genere umano vi è singolarmente bella davvero (*Ilarità*), potrà egli ritenere, l'onorevole deputato Demaria, che ciò ha pure luogo in una provincia ove è secolare la coltura del riso, ove la coltura del riso è immensamente estesa? Ora potrebbe ciò essere se la risicoltura realmente non andasse mai scompagnata dai malanni di cui egli la vuole perenne sorgente? Vegga i registri del reclutamento dell'esercito, e mi saprà dire se vi siano altre provincie in Italia che paghino il loro debito al reclutamento con tanta agevolezza quanto questa: poichè rarissimi vi sono i casi d'inabilità degl'inscritti al servizio militare.

L'onorevole Demaria citò esempi di luoghi nei quali si avverano moltissimi casi di febbri, ed ove si coltivano le risaie. Ma non avrebbe per avventura l'onorevole Demaria citati luoghi ove si coltivano le risaie e ad un tempo vi sono paludi? E non avrebbe per avventura come pur troppo avviene, attribuito alle risaie ciò che non era che effetto delle paludi in quelle località esistenti?

Pensando a questi fatti, io profano alla scienza, ma abbastanza pratico delle provincie indicate dall'onorevole Demaria sono venuto a conseguenze non solo opposte, ma di irrefutabile evidenza.

Quindi, quando ho sentito l'onorevole Demaria chiamare nemico dell'umanità chi sostiene questa legge, non ho creduto per nulla di poter essere qualificato tale, quantunque fossero eruditissime le osservazioni da lui esposte contro questo progetto.

L'onorevole Demaria ha detto inoltre che si è voluto mostrare come cosa di poco momento e facilmente approvabile, un progetto di legge sopra materia che lungamente fu discussa in autorevoli consessi: ma egli

dovrà ritenere che queste lunghe discussioni non erano forse da attribuire a che moltissimi credessero le risaie sorgente di mali, ma piuttosto al modo con cui era formulato il progetto di legge. Certamente se ora noi volessimo discutere sopra tutte le cautele che sarebbero necessarie in una risaia e tutte indicarle nel progetto di legge, non potremmo finir molto presto e troveremmo certo tanto disparate le opinioni da riuscir impossibile il soddisfarvi colla nostra legge.

Invece questo progetto è sopra basi affatto semplici; esso attribuisce ai Consigli provinciali e comunali i regolamenti necessari per la coltivazione delle risaie, e tutte quelle precauzioni che si crederanno in conseguenza necessarie nell'interesse dell'igiene pubblica.

È dunque evidente volersi disporre in modo che la situazione, e l'atmosfera ed anche gli stessi pregiudizi delle popolazioni, possano essere apprezzati, meglio e come non sarebbero forse dal potere centrale: che se vi è una materia in cui il discentramento deve ritenersi necessario, è certo la materia della quale si tratta: vi fosse pure il più feroce accentratore al Governo, ritengo che egli dovrebbe piegarsi per le risaie, costretto dalla forza naturale delle cose. Ed è appunto per questa natural forza delle cose che si è presentato questo progetto, nel quale ogni regolamento viene intieramente lasciato alle amministrazioni comunali e provinciali, salvo solo quelle approvazioni superiori, le quali in fatto di regolamenti di amministrazione locale debbono sempre essere conseguite.

Non aggiungerò ulteriori considerazioni. Ripeto alla Camera ciò che già ebbi l'onore di dire altra volta, che cioè mentre noi da un lato abbiamo addossati carichi notevoli ai proprietari, dobbiamo badare almeno di venire in tutti i modi possibili a renderne migliore dall'altro canto la condizione, e a porli così in grado di sostenere i pesi loro imposti. Le istanze poi, indirizzate da ogni parte al Governo, perchè procuri che questa legge vada presto in vigore, sono argomenti bastevoli a mio avviso per persuadere la Camera ad approvarla.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole De Blasio Tiberio.

Voci. La chiusura! la chiusura!

DE BLASIO TIBERIO. Ho domandato la parola contro questo progetto di legge, perciocchè a me è parso sempre che sia cosa poco seria e poco degna di legislatori il far leggi per casi particolari.

Questa legge dà le norme per la coltivazione del riso: domando io perchè non si potrebbero stabilire delle norme per altre coltivazioni eziandio, le quali sono egualmente poco igieniche. Se è per l'estensione di questa coltura, risponderò anche a quest'argomento quando ne sarà il tempo. Per ora dirò che il Parlamento già si è data molta pena per fare una legge intorno alla sanità; questa legge dà le norme con cui i Consigli municipali abbiano a nominare le loro Commissioni sani-